



# La stagione sinfonica inizia con un omaggio a Porto Marghera

**VENEZIA** Si ascolterà anche una versione di "Io che non vivo (senza te)" di Pino Donaggio in trascrizione per coro e orchestra, oltre ad un brano di Fabio Vacchi (nella foto) nato su apposita commissione con testi di alcuni "poeti di fabbrica", nell'originale serata che domani, venerdì 3, alle 20 aprirà la Stagione Sinfonica 2017/2018 del Teatro La Fenice.

## PORTO MARGHERA

Evento dedicato alla complessa figura del polo industriale di Porto Marghera, del quale si celebra quest'anno il centenario: il concerto si inserisce nell'ambito delle manifestazioni organizzate. Sul podio dell'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice ci sarà Donato Renzetti, tra i direttori italiani più affermati a livello internazionale. La serata si aprirà con i "Canti di fabbrica" del compositore bolognese Fabio Vacchi, ispirato dai testi di Attilio Zanichelli, Fabio Franzin e Ferruccio Brugnaro, che alle lotte ope-

raie dedicate al riconoscimento della dignità dei lavoratori impegnati nella dura realtà industriale locale, indirizzarono il loro sguardo. Tenore sarà Paolo Antognetti. A seguire la versione per coro e orchestra di "Io che non vivo (senza te)", che a tutt'oggi rimane il brano più noto del compositore veneziano Pino Donaggio, risalente al periodo nel quale il suo impegno era indirizzato alla musica leggera (si ascoltò a Sanremo). Scelta dettata dalla volontà di rappresentare musicalmente un momento di grande vivacità per la società e l'economia italiana, inclusa appunto la produzione di Porto Marghera.

## VERDI

A seguire, da "Attila" di Giuseppe Verdi (opera che peraltro esordì nel 1846 proprio al Teatro La Fenice), l'aria "Qual notte!... Ella in poter del barbaro", nella quale il tenore Stefan Pop dà vita ai versi di Foresto che, con il coro, inneggia tra le righe allo splendore della città di Ve-

nezia che sorgerà dalle ceneri seguite alla distruzione inflitta dal re degli Unni. "Dal nuovo mondo", come è conosciuta anche la Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 del compositore ceco Antonín Dvorak chiuderà il concerto: tra le note l'entusiasmo per la scoperta della civiltà americana, visione certo idealizzata e in sintonia con il mito fondativo americano, ricca di positivismo fine-ottocentesco (fu scritta nel 1893). Repliche sabato 4 alle 20 e domenica 5 novembre alle 17.

**Riccardo Petito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Fenice, l'orchestra sarà diretta da Donato Renzetti

**DURANTE LA SERATA PREVISTA UNA VERSIONE DI "IO CHE NON VIVO" DI PINO DONAGGIO E QUINDI L'"ATTILA" DI GIUSEPPE VERDI**



**FENICE Il compositore Fabio Vacchi**

A sinistra: la "Attila" di Giu-



Peso: 17%



# Renzetti: «Un concerto dedicato a Venezia»

Il direttore d'orchestra domani apre la stagione sinfonica della Fenice. «Per mantenermi suonavo nei complessini»

## di Massimo Contiero

► VENEZIA

Donato Renzetti sarà sul podio dell'orchestra della Fenice domani, alle 20, per l'inaugurazione della stagione sinfonica 2017-18 del Teatro (repliche sabato alle 20 e domenica alle 17). Giramondo instancabile, la sua attività è, come sempre, intensissima. In questi giorni è impegnato anche a Torino, dove è stato chiamato per sostituire in "Falstaff" Daniel Harding, che ha rinunciato. Fu la vittoria nel prestigioso concorso Cantelli a lanciarlo, nel 1980. Una carriera così lunga e ricca si traduce, durante l'intervista, in un flusso ininterrotto di ricordi. Riemergono collaborazioni straordinarie con cantanti e registi, ma anche con personaggi come Carmelo Bene, voce recitante nel Manfred di Schumann, alla Scala.

La simpatia dell'uomo rende alcuni aneddoti irresistibili.

**Lei ha iniziato come percussionista in orchestra.**

«Sì, anche mio padre era timpanista alla Scala e tuttavia non voleva che facessi il musicista. Io, invece, fin da bambino, volevo fare il direttore. Essere strumentista mi ha consentito di vedere grandi bacchette all'opera. In conservatorio però ho studiato composizione con Bruno Bettinelli e direzione con Mario Gusella, due straordinari maestri. Poi studiai a Siena con un genio della direzione come Franco Ferrara, che mi voleva bene e mi suggerì di affrontare "Fontane di Roma" di Respighi, così partecipai a un concorso indetto dalla vedova del compositore e vinsi».

**Il programma di domani sera si aprirà con una novità di Fabio Vacchi, commissionata dalla Fenice. Lei ha sempre fatto musica contemporanea.**

«Certo, ho registrato in video il "Satyricon" di Maderna, ho diretto partiture complesse come "Gruppen" di Stockhausen e "Le marteau sans maître" di Boulez, musiche di Gervasoni, Francesconi e molti altri. Il programma che dirigerò ha un filo rosso: Venezia. I "Canti di fabbrica" di Vacchi sono un omaggio ai cento anni di Marghera e ai suoi laboratori, la versione con coro di "Io che non vivo senza te" è un omaggio a un grande successo internazionale del veneziano Pino Donaggio, l'aria che estrapoliamo dall'"Attila" di Verdi ci ricorda Aquileia, da dove mossero i fondatori di Venezia, "Il nuovo mondo" di Dvořák rimanda alla Serenissima, sempre aperta alla scoperta di nuovi territori».

**A proposito di Pino Donaggio, qual è il suo rapporto con il mondo della canzone?**

«Fu assai stretto quando, per mantenermi agli studi al Conservatorio di Milano, suo-

navo la batteria in vari complessini. Cantai anche nei 4+4 di Nora Orlandi, un gruppo di vocalisti formidabili. Ho fatto il Festival di Sanremo del 1971. Mio fratello ha scritto successi come "I migliori anni della nostra vita" di Renato Zero, "Almeno tu nell'Universo" di Mia Martini ed "Acquerello" di Toquinho».

**L'ultima volta a Venezia fu con "La Favorita" di Donizetti nel maggio 2016.**

«In Italia mi si considera soprattutto un direttore d'opera, perché nel corso degli anni ho messo insieme ben 94 titoli, ma in realtà la mia attività è stata soprattutto sinfonica e comprende tutti i grandi dell'Ottocento, da Beethoven a Brahms, per arrivare a Mahler e al Novecento di Schönberg, Stravinskij, Prokofiev, Šostakovič».



Il direttore d'orchestra Donato Renzetti domani sarà sul podio della Fenice



Peso: 39%

## Carbone e plastica a Palazzo Ducale per i cento anni di Porto Marghera

**“Porto Marghera 100” è il titolo della mostra che aprirà sabato 4 novembre a Palazzo Ducale. Si tratta di una grande esposizione che racconta la nascita e lo sviluppo di Porto Marghera, uno dei più importanti poli produttivi e commerciali d’Europa. Curata da Gabriella Belli, con la collaborazione di Paolo Apice, la mostra rappresenta il fulcro delle iniziative legate alle celebrazioni del centenario del polo industriale (1917-2017).**

**Con rigore e leggerezza immaginativa, la mostra - allestita negli appartamenti del doge - offrirà ai visitatori un racconto nuovo la cui voce narrante è il linguaggio dell’arte contemporanea, che con l’occasione entrerà per la prima volta a Palazzo Ducale.**

**Le parole di questa lunga narrazione saranno le materie prime da cui tutto è iniziato: acqua, carbone, ferro, chimica, plastica, tessile, vetro.**

**La mostra organizzata dalla Fondazione Musei civici di Venezia, che rientra nel fitto programma di iniziative per i cento anni del polo industriale della città, resterà aperta al pubblico fino al prossimo 28 gennaio.**

